

di Antonella Todesco



Alla vigilia della [festa dell' Ascensione](#) si metteva in acqua il famoso **Bucintoro**, cioè l'imbarcazione di rappresentanza del Doge. Lo si portava dall' Arsenal e alla piazzetta dove il popolo si affollava per ammirarne la singolare magnificenza.

L'ultimo fu ideato dall'architetto navale **Michele Stefano Conti** e varato il **12 gennaio 1728**; uscì dall'Arsenale il 12 maggio dello stesso anno per la menzionata cerimonia ma con il solo apparecchio in rosso, avendo mancato il tempo necessario per coprirlo d'oro: il che venne subito eseguito da **Giovanni Adami** sugli intagli di Antonio **Corradini**.

Quest'imbarcazione lunga **100 piedi veneti** (34 mt), largo 21 (7,30mt) e alto 24 (8,35mt), era divisa in **due piani**. Nell'inferiore stavano i 42 remi mossi da 168 arsenalotti (4 per ogni remo) i cui capi o maestri assistevano alla funzione prendendo posto sul ballatoio esterno di poppa intorno ai seggi del Doge e della Signoria. Il piano superiore, tutto ricoperto di velluto cremisi con guarnizioni e fiocchi d'oro, formava un salone, adorno di bassorilievi simboleggianti le scienze e le arti, per tutta la lunghezza del naviglio.

All'estremità della poppa, rappresentante una Vittoria navale coi suoi trofei, si trovava un apposito finestrino dal quale il Serenissimo Principe gettava l'**anello** in mare, anello che era soltanto una copia molto meno preziosa dell'originale. Questo pertugio stava dietro alla poltrona del Doge che si trovava sotto ad un baldacchino a forma di conchiglia sostenuto da due bambini, mentre ai lati del seggio vi erano altre due figure rappresentanti la Prudenza e la Forza: mente e forza, i veri sostegni del Dogato.

Presso i gradini si trovavano anche i magnifici sedili per il Patriarca, gli ambasciatori esteri, sei consiglieri ducali, tre capi della Quarantia criminale, i sotto pregadi e i governatori dell'Arsenale.

Al lato opposto, sulla prora, giganteggiava la statua della Giustizia con una bilancia nella mano destra e una spada nell'altra, a simboleggiare non solo il fine supremo del veneto Stato, ma l'affermazione dei propri diritti rispetto alle altre potenze e il deliberato proposito di sostenerli.

liberamente tratto da "Storia di Venezia di E. Musatti"

In foto: particolare del quadro del Canaletto "Il ritorno del Bucintoro al molo, nella festa dell' Ascensione". Milano, galleria Crespi

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)